**Zeitschrift:** Quaderni grigionitaliani

**Herausgeber:** Pro Grigioni Italiano

**Band:** 73 (2004)

**Heft:** 4

**Artikel:** I grotti, una realtà specifica nel Grigioni italiano e un esempio di interazione uomo-territorio

**Autor:** Peduzzi, Dante

**DOI:** https://doi.org/10.5169/seals-55754

**Nutzungsbedingungen**

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

**Conditions d'utilisation**

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

**Terms of use**

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

**Download PDF:** 13.12.2025

**ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch**

DANTE PEDUZZI

# I grotti, una realtà specifica nel Grigioni italiano e un esempio di interazione uomo-territorio

## 1. Introduzione

Per la presentazione del progetto di Rivitalizzazione dei Grotti di Cama erano presenti al Convegno di San Bernardino quattro relatori: Dante Peduzzi, Presidente della Fondazione per la Rivitalizzazione dei Grotti di Cama (FRG), per la coordinazione generale del progetto, Fernando Albertini, l'architetto incaricato dalla Fondazione, Mario Bertossa, agronomo, che si è occupato del ricupero di un vecchio vigneto incluso nella zona grotti e Luca Plozza, ingegnere forestale che si è espresso sugli aspetti legati alla presenza del bosco nel comprensorio dei grotti di Cama. Le quattro persone di differente formazione, trattando lo stesso argomento, hanno voluto lanciare un segnale importante a chi si dedica a progetti d'intervento su un territorio. Nell'ambiente naturale sensibile dei grotti, che rappresenta un elemento paesaggistico vitale per una futura buona qualità di vita legata al territorio, l'indagine non può essere soltanto disciplinare e settoriale, ma la conduzione del progetto deve essere articolata, abbracciare tutta la complessità che traspare dall'indagine sul terreno e riflettersi dapprima nello studio dell'intera area, poi sulle proposte di intervento ed infine sugli interventi concreti.

## 2. La Fondazione per la Rivitalizzazione dei Grotti di Cama

L'azione promossa dalla Fondazione per la Rivitalizzazione dei Grotti di Cama è nata con un obiettivo preciso: operare un intervento esemplare su un territorio oggettivamente ristretto per sviluppare nella popolazione una maggiore consapevolezza sui valori, ma anche sui limiti di un determinato ambiente. Sintomatico è che, in seguito a stimoli e iniziative private, gli enti pubblici locali (Comune Politico e Patriziato) abbiano deciso di partecipare attivamente e con convinzione alla realizzazione degli obiettivi del progetto.

Prima di giungere alla costituzione della Fondazione per la Rivitalizzazione dei Grotti era nato un gruppo di persone convinte che, nella componente territoriale rappresentata dai grotti, si celasse un fattore da non sottovalutare per la preservazione della qualità di vita degli abitanti e per la futura attrattiva del comune di Cama.

Anzitutto bisognava però informare i diretti interessati, cioè i proprietari e le autorità locali, allo scopo di ricuperare la memoria dell'importanza dei grotti anche per la vita d'oggi. A partire dall'anno 2000, cioè dall'apparizione dello studio *Il nucleo dei grotti di Cama*[1] è stato un susseguirsi di operazioni informative atte a sensibilizzare la gente sulla specificità e sull'importanza della componente territoriale rappresentata dai grotti. Si sono succeduti contributi rivolti ad un vasto pubblico[2], ad un pubblico del Grigioni Italiano[3], agli abitanti del Moesano[4], nonché ai proprietari dei grotti e agli abitanti di Cama[5].

Recentemente (2004) materiali informativi e fotografici sui grotti di Cama sono pure presenti su un sito internet[6].

Per il coinvolgimento di una larga fascia di popolazione questa strategia informativa si è rivelata un fatto importantissimo.

Il modo di impostare gli interventi sul territorio ha seguito quindi i parametri esposti nelle indicazioni di MONET[7] elaborate dall'Ufficio Federale per lo sviluppo territoriale, dall'Ufficio federale dell'ambiente delle foreste e del paesaggio e dall'Ufficio federale di statistica sull'esempio di studi analoghi a livello internazionale.

## 3. La componente territoriale

Il prof. Ottavio Lurati, ordinario emerito di letteratura italiana all'Università di Basilea e profondo conoscitore della realtà culturale svizzeroitaliana, alla ventilata idea di intervenire sui grotti di Cama, così scriveva: «...il nucleo dei grotti di Cama è sicuramente il più importante nel suo genere dei Grigioni. Si tratta di uno dei più caratteristici, per la sua struttura di nucleo compatto, della Svizzera Italiana, nel quale si possono osservare le diverse tipologie architettoniche che caratterizzano i grotti in genere»[8].

La sensazione dell'importanza ambientale di questa zona, che necessitava, per un certo verso, di conferme esterne, era tuttavia già latente negli anni '70 dello scorso secolo, quando a livello pianificatorio, il comune decise di inserire la zona, non senza opposizioni, in un'area protetta denominata "zona grotti". La conseguenza fu che, per oltre tre decenni, fortunatamente, non ci furono interventi speculativi, ma, d'altra parte, pure l'interesse per l'intero ambiente dei grotti cadde in una specie di "limbo della coscienza territoriale locale" per cui anche la manutenzione degli stabili e l'interesse per l'intero ambiente naturale calarono drasticamente. Tutti si accorsero che il piccolo villaggio di 45 grotti, completamente distaccato dal resto del paese, cominciava a denotare segni di incuria e di abbandono.

---

1 DANTE PEDUZZI, *Il nucleo dei grotti di Cama*, in «Folklore Svizzero» 90/2, 2000.

2 DANTE PEDUZZI, *Grotti come in un villaggio di bambole a Cama*, in: «Azione», 2000.

3 DANTE PEDUZZI, *I grotti di Cama*, in: «Almanacco del Grigioni Italiano», Poschiavo 2001.

4 Relazione di D. Peduzzi al Convegno della Federviti "Vigne e vino", a San Vittore 2002.

5 Relazione di D. Peduzzi organizzata dal Patriziato di Cama, Cama 2003.

6 http://www.educanet.ch/home/DantePeduzzi.

7 Progetto Monitoring Nachhaltiger Entwickling.

8 Lettera del 20.9.2003 al gruppo promotore.

## 4. La biodiversità e l'intervento dell'uomo

Chi ha avuto occasione, nelle giornate calde d'estate, di visitare la zona dei grotti, avrà avvertito una frescura molto gradevole ed invitante[9]. Avrà notato come dappertutto domina un verde intenso, generato dal fogliame, ma soprattutto dalla presenza di diversi tipi di muschio che ricoprono i sassi e i tronchi degli alberi fino ad una determinata altezza. Chi è stato attento avrà notato che le varie "barriere termiche" costituite dalle fronde dei castani più in alto, dai massi più in basso, creano un ambiente umido e fresco adatto alla crescita di felci e sottobosco ricchissimo. Aspetti faunistici degni di nota (presenza di rane, rospi, salamendre nere e gialle, diversi tipi di ragni, ecc.) potranno essere oggetto di approfondimento da parte degli specialisti.

L'intervento dell'uomo è documentato dai materiali di costruzione e dal loro impiego nella costruzione. Il sasso è impiegato nelle pareti, per la copertura del tetto, per gli stipiti di porte e finestre, per mensole, soglie, scalini, panche e tavoli esterni. Veniva lavorato sul posto o nelle vicinanze, tagliato dai blocchi circostanti che portano ancora oggi i segni dell'intervento dell'uomo. Il legno è usato ad arte, nella preparazione, ma anche nella scelta dei diversi tipi che devono resistere all'attacco di muffe e umidità in un ambiente particolare. Il ferro, forgiato dal fabbro e modellato in catenacci di varie forme e misure, in serrature, in chiodi, in ganci, ecc.

## 5. Obiettivi del progetto di rivitalizzazione

Si tratta di un progetto di intervento articolato su un territorio ben delimitato. La particolarità sta nel fatto che qui si propone un'azione coinvolgente pure gli aspetti sociali, economici e ambientali. L'obiettivo è quindi quello di andare al di là di un'operazione puramente conservativa di tipo architettonico-restaurativo. Questa metodologia si inserisce nella linea di interventi del cosiddetto sviluppo sostenibile che considera, oltre la sostanza architettonica, anche una dinamica di sviluppo sociale, una probabile rispondenza economica e un'elevata responsabilità ecologica.

Quest'anno, ad esempio, si è inaugurata una mostra di sculture in legno di giovani della regione[10], sculture che, sistemate lungo il percorso che porta ai grotti, si inseriscono perfettamente nell'idea di utilizzo moderno dell'ambiente naturale. La mostra ha attirato un pubblico solitamente abituato ad altri ambienti, che ha così contribuito a una ricaduta economica sui due esercizi pubblici della zona. Tutto l'ambiente dei grotti si è trasformato così in contenitore, ma allo stesso tempo anche in stimolatore di un discorso culturale interessante. Insomma, l'ambiente naturale, gli edifici semplici dei grotti costruiti con la pietra tagliata sul posto, con il legno e con il ferro, pur mantenendo la funzione di edifici utilitari per la refrigerazione, stanno ricuperando anche quella di luoghi di incontro e di socializzazione dopo le fatiche del lavoro stressante e individualizzante moderno. È ormai ovvio che l'uomo di oggi necessiti di ritornare maggiormente a contatto con l'ambiente

---

[9] In merito al fenomeno microclimatico di origine geologica che contraddistingue i grotti si vedano le osservazioni del Dr. Antonio Codoni nel suo contributo all'interno di questa pubblicazione.

[10] Mattia Duca, Gioel Kunz, Giar Lunghi.

naturale. Tuttavia, il fatto che semplici edifici rurali possano offrire nuove occasioni di incontro e di scambio culturale diretto e non mediato dalla tecnologia, è forse una dimensione che stiamo riscoprendo solo pian piano, non per moda, ma per reali esigenze di interazione con l'ambiente naturale.

Il concetto che si cela dietro il termine poco comune di rivitalizzazione è semplice: si vuole evitare che gli interventi sul paesaggio siano esclusivamente di tipo conservativo, di ripristino delle strutture architettoniche e delle infrastrutture per i servizi tecnici (acquedotto, linee elettriche, canalizzazioni). Si è deciso di accordare grande attenzione al territorio nella sua globalità.

Il Cantone dei Grigioni, la Confederazione e il Fondo Svizzero per il Paesaggio hanno apprezzato particolarmente questa impostazione pluridisciplinare garantendo buona parte dei finanziamenti.

## 6. L'intervento dell'architetto[11]

Per l'architetto Fernando Albertini gli interventi previsti si situano in tre settori operativi ben distinti: il primo riguarda gli edifici, il secondo il territorio, il terzo interessa il bosco.

La prima attenzione per quanto riguarda gli aspetti architettonici va rivolta alla sostanza edile, alla salvaguardia degli edifici che necessitano di immediato intervento al fine di evitarne la rovina. Occorre rimediare almeno per la metà dei 45 grotti esistenti, che per l'incuria dei proprietari o per la mancanza di mezzi finanziari, sono caduti in uno stato di abbandono. Appartengono generalmente a comunità ereditarie all'interno delle quali è quasi sempre impossibile trovare un'intesa per raccogliere i fondi con cui porre mano alle opere di necessità.

Gli altri grotti che sono in buono stato di conservazione sono di proprietari che amano coltivare la vite, usano le tinere per vinificare, le cantine a volta per maturare il vino, per la stagionatura della mazziglia e dei formaggi. Vi sono grotti che offrono nel loro interno un microclima appropriato più alla maturazione e conservazione del formaggio che non ai prodotti della mazza e viceversa, a dipendenza del grado di umidità presente.

All'esterno, i terrazzi, gli spiazzi con i tavoli e le panchine, i muri a secco, fanno da cornice agli edifici, ai massi, agli alberi; vi è un interscambio spaziale straordinario tra questi elementi della natura rude e grezza e i manufatti creati dall'uomo. Sono un invito al sereno convivio.

Il grosso delle opere sulla sostanza architettonica interessa comunque le coperture, i tetti di sasso e le migliorie edili con l'allontanamento di qualche bruttura antiestetica estranea al contesto della zona. Si sono pure proposte delle prescrizioni edilizie per la zona. La speranza della Fondazione è che queste vengano inserite nella legge edilizia comunale, attualmente in fase di consultazione.

Si è tutti d'accordo sul principio secondo cui l'utilità primaria d'uso del grotto debba assolutamente essere mantenuta. Nessun edificio della zona potrà quindi essere modificato in funzione di carattere abitativo.

---

[11] Sintesi e adattamento della relazione tenuta a San Bernardino.

Oltre il nucleo dei grotti, in direzione nord, troviamo il grande terrazzamento, circondato da alti muri a secco, ora diroccati. Vi erano situati una ventina di filari collegati da una scalinata centrale, allora ben soleggiati, ma ora in ombra e soffocati dal bosco in crescita.

Si prevede un consolidamento delle opere murarie, un taglio del bosco e una nuova destinazione di parte del vigneto, interventi che saranno meglio definiti dall'ing. agronomo e dall'ing. forestale che partecipano al progetto di Cama.

Ulteriori interventi prevedono una sistemazione dell'entrata in zona alla Chiesa, un riordino dei parcheggi, una correzione della strada per permettere un minimo di accessibilità per i lavori di manutenzione degli edifici, il ripristino dell'acciottolato della carraia che sale dalla stazione, la riparazione dei muri a secco, le protezioni di sicurezza per gli utenti, una nuova illuminazione pacata dei camminamenti (con particolare riguardo a non falsare l'atmosfera notturna della zona) dove si possa ancora vedere tra le fronde dei castani il cielo stellato. La piazza dei grotti sarà pavimentata nel modo appropriato, delle fontane distribuite per l'approvvigionamento idrico nei diversi nuclei. Unitamente alla fognatura, il nuovo acquedotto permetterà ai due esercizi pubblici di dotarsi dei necessari servizi igienici.

La nuova condotta elettrica interrata farà sparire la ragnatela di fili e di cavi aerei che ora pendono da pali e alberi.

## 7. Le proposte dell'agronomo[12]

L'ing. Mario Bertossa ha riferito dei sopralluoghi effettuati nel vigneto terrazzato, ormai abbandonato e invaso dal bosco. Si tratta di un esempio particolare di coltura inserito nelle immediate adiacenze dei grotti, quindi due ambienti in strettissima correlazione. Il fatto poi che nei secoli passati l'uomo abbia trovato il coraggio e le forze per dissodare il bosco, modellarlo a terrazzi, bonificarlo e poi impiantarvi un vigneto, è sorprendente.

Come rilevato dall'architetto, le opere murarie formano un perimetro che separa nettamente l'area coltivata da quella boschiva. Si è pure constatato che i terrazzi non sono sorretti da muri, ma da scarpate. In questo modo il sole poteva entrare nei filari con un angolo d'incidenza tale che, pur essendo sistemati i filari in un pendio ripido circondato da alberi ad alto fusto, l'uva potesse ancora giungere a maturazione adeguata.

Gli interventi previsti per un ripristino parziale della coltura sono i seguenti:
- taglio completo del bosco all'interno di tutta l'area;
- sradicamento delle ceppaie solo nei primi 3-4 terrazzi;
- bonifica del terreno di questi ultimi;
- impianto di un vigneto sperimentale.

Per quanto riguarda quest'ultimo aspetto le idee non sono ancora del tutto definite. Si pensa di destinare questi filari ad una specie di archivio viticolo nel quale siano conservate quelle varietà di viti particolari un tempo presenti nella Mesolcina. Alcuni ceppi

[12] Sintesi dell'intervento dell'ing. Mario Bertossa a San Bernardino.

particolari ancora osservabili nei diversi vigneti della valle potrebbero essere impiantati qui e così evitare la loro sparizione.

Oppure un'altra idea sarebbe quella di provare l'impianto di una qualità di vite particolarmente resistente che non necessiti di cure e trattamenti speciali.

Il problema è proprio questo. Prima di passare al nuovo impianto viticolo occorre assicurare che lo stesso venga curato anche nei prossimi anni.

All'interno del progetto generale di rivitalizzazione dei grotti la creazione di questo vigneto non assume, per il momento, particolare urgenza.

## 8. Gli interventi selvicolturali[13]

L'ing. Luca Plozza ha sottolineato la grande importanza del bosco nella zona dei grotti. In particolare la funzione di protezione termica delle fronde dei castani è stata al centro delle sue attenzioni. Gli alberi spuntati fra i grossi blocchi sparsi nella zona contribuiscono a regolare la temperatura, evitano una insolazione diretta sui tetti e sulle facciate, il che andrebbe a ridurre l'effetto refrigerante dell'aria sotterranea. Inoltre le piante di castagno, con il loro apparato radicale, contribuiscono al consolidamento del terreno circostante. Per contro gli abeti, cresciuti negli ultimi decenni, perché le selve non sono più state curate, rappresentano un fattore di instabilità nell'intera zona. Anzitutto perché sono meno stabili e poi perché il loro contributo come scudo termico non è adatto a questa zona.

Gli interventi selviculturali che si prevedono sono dunque:

- passaggio alla potatuta dei castagni innestati e selvatici;
- allontanamento sistematico del novellame di abeti e taglio degli abeti grossi ed instabili;
- pulizia del sottobosco e dei percorsi pedonali;
- taglio del bosco nel vigneto abbandonato.

L'ing. Plozza ha ribadito in tale occasione la necessità di un lavoro armonico in collaborazione costante con tutti gli altri specialisti che si occupano della zona.

## 9. Conclusione

A un anno dall'inizio del progetto abbiamo potuto constatare che una collaborazione di questo tipo produce risultati interessanti senza dovere passare attraverso troppe costrizioni burocratiche. In questo breve periodo di vita della Fondazione sono stati raggiunti i seguenti obiettivi parziali:

- la zona è stata rilevata e numerosi dettagli sono stati documentati sui piani e con fotografie, strumenti senza i quali uno studio e degli interventi seri sarebbero improponibili;
- si è avvertita una aumentata sensibilità nella popolazione verso una fetta di territorio che stava per essere dimenticata al suo destino;

[13] Sintesi dell'intervento dell'ing. Luca Plozza a San Bernardino.

- si è creato un consenso delle autorità superiori cantonali e federali attorno ad un bene culturale pubblico;
- c'è stato un riorientamento delle autorità pianificatorie locali, finora troppo concentrate sugli insediamenti urbani del fondovalle.

L'obiettivo finale della FRG è quello di dare continuità all'eredità culturale racchiusa in un territorio, visto nel suo insieme, in tutta la sua complessità. Sappiamo che il traguardo da raggiungere non sarà facile e che molte insidie renderanno difficoltoso il cammino. Una cosa è comunque chiara: non si vuole cadere in un'impostazione nostalgica, come purtroppo è successo altrove, dove l'azione è risultata priva di prospettiva e di dinamiche aperte sul futuro.

Al termine delle nostre relazioni a San Bernardino ci è stato chiesti da più parti se un progetto simile non potesse essere esteso alle altre zone dei grotti presenti nel Moesano. Sarebbe un'impresa interessante per riuscire a valorizzare in modo intelligente e moderno una componente territoriale che ci accompagna da secoli, ma che, in fondo, conosciamo poco.

## 10. Bibliografia

A. Ciocco, D. Peduzzi E R. Tamoni, *Valle Mesolcina e Valle Calanca*, in *Schweizer Heimatbücher*,198 Haupt, Berna 2000.

G. Bianconi, *Spelonche, sprügh e balm*, in «*Il nostro Paese*», Locarno 1971.

Bisagni e Brocchi, *Grotti*, San Giorgio ed., Lugano 1984.

G. Scaramellini (a cura di), *Luoghi di conservazione, di convivio, di cultura nelle Alpi: i crotti della Valchiavenna*, Centro di studi storici valchiavennaschi, Chiavenna 2001.